

Il **1° aprile 2025** il Parlamento Europeo voterà in sessione plenaria lo **“Stop the clock”**, una misura straordinaria che posticipa e modifica le Direttive **CSRD** (Direttiva UE 2022/2464) e **CSDDD** (Direttiva UE 2024/1760), determinando un cambiamento radicale nel panorama normativo relativo alla sostenibilità aziendale.

La Commissione Europea ha presentato lo scorso 26 febbraio 2025 la proposta **Omnibus**, con l'obiettivo dichiarato di semplificare la rendicontazione sulla sostenibilità e ridurre gli oneri burocratici per le aziende, in nome di una maggiore competitività del sistema economico europeo.

La proposta Omnibus interviene infatti su quattro pilastri fondamentali della normativa sulla sostenibilità:

1. Direttiva sulla Rendicontazione della Sostenibilità Aziendale (CSRD)

- L'ambito di applicazione viene ridotto: l'obbligo di rendicontazione si applicherà solo alle aziende con più di 1.000 dipendenti e un fatturato superiore a 50 milioni di euro o asset superiori a 25 milioni.
- Viene posticipata di due anni l'entrata in vigore degli obblighi per molte aziende, con le nuove scadenze previste per il 2028.
- Eliminazione degli standard settoriali, con il rischio di ridurre la comparabilità tra aziende dello stesso settore.
- Introduzione di un sistema di rendicontazione volontario per le PMI, basato sugli standard Vsme dell'Efrag.

2. Direttiva sulla Due Diligence di Sostenibilità Aziendale (CSDDD)

- Gli obblighi di due diligence vengono limitati ai soli fornitori diretti, escludendo quelli indiretti.
- Il ciclo di valutazione delle pratiche di sostenibilità delle aziende viene allungato: da annuale a ogni cinque anni.
- Non sarà più obbligatorio rescindere contratti con fornitori non conformi.
- Viene abolita la responsabilità civile per le aziende in caso di violazioni.

3. Tassonomia UE

- Il reporting diventa volontario per le aziende con fatturato inferiore a 450 milioni di euro.
- Le attività non finanziariamente rilevanti (meno del 10% del fatturato) possono essere escluse dalla valutazione di allineamento.

4. Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM)

- Vengono esentati dagli obblighi di reportistica gli importatori sotto le 50 tonnellate annue, riducendo la platea di soggetti coinvolti del 90%.

La Commissione Europea, nel solco di quanto indicato da Mario Draghi nel rapporto *“The future of European competitiveness – a competitive strategy for Europe”*, ha presentato queste modifiche come un passo necessario per ridurre il carico burocratico sulle imprese e favorire la competitività dell'Unione Europea rispetto ad economie meno regolamentate, come quelle di Stati Uniti e Cina.

Nel frattempo più di trecento organizzazioni della società civile a livello europeo, tra cui la CGIL, hanno indirizzato una lettera al Parlamento e al Consiglio Europeo evidenziando il timore di una deregulation che erode gli impegni sulla Corporate Social Responsibility, riduce la tutela ambientale e compromette i diritti umani.

La lettera evidenzia una serie preoccupazioni rispetto alle quali auspichiamo che il Parlamento possa rettificare la proposta già decisa a porte chiuse dalla Commissione lo scorso febbraio:

- **Minore trasparenza per gli investitori:** riducendo gli obblighi di rendicontazione, si rischia di compromettere la qualità e la comparabilità dei dati ESG, fondamentali per il settore della finanza sostenibile.
- **Aumento del rischio di greenwashing:** meno controlli sulle catene di fornitura potrebbero favorire la diffusione di

pratiche ambientali e sociali poco trasparenti.

- **Incertezza per le aziende già conformi:** molte imprese hanno già investito risorse significative per adattarsi ai nuovi standard di rendicontazione e ora si trovano di fronte a un cambio di rotta che potrebbe penalizzarle.
- **Rischio di perdita della leadership UE nella sostenibilità:** mentre altre economie globali, come Cina e Giappone, stanno inasprendo le loro regolamentazioni ESG, l'Europa rischia di arretrare rispetto ai suoi obiettivi climatici.

Il tempo corre e se il pacchetto Omnibus, in discussione al Parlamento Europeo il prossimo 1° aprile con procedura d'urgenza ("Stop-the-Clock"), sarà approvato, le nuove misure potrebbero già essere pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'UE a giugno 2026.

Il futuro della regolamentazione sulla sostenibilità aziendale in Europa è compromesso da un clima di incertezza ed è palese che allentando eccessivamente i controlli sulla sostenibilità e sulla catena del valore, si potrebbero avere conseguenze negative nel breve e lungo periodo.

La posta in gioco è alta: il Green Deal e la credibilità dell'Unione Europea, come leader globale nella giusta transizione, potrebbero essere a rischio.

La misurabilità e comparabilità degli impatti sulla catena del valore e gli strumenti di finanza sostenibile necessari al finanziamento dei processi di giusta transizione, sono i meccanismi essenziali per non fermare il tempo nella corsa necessaria alla riduzione delle emissioni e al raggiungimento degli obiettivi delle nazioni unite in tema di sostenibilità economica, sociale e ambientale.